

# La Propaganda

Angelo Costaro  
Salita Sauti 20

Anno II. — N. 88.

organo regionale socialista

Napoli, Domenica 28 ottobre 1900

Abbonamenti ordinari

Anno L. 3,00 — Semestre L. 1,50 — Trimestre Cent. 75

Inviare lettere e danaro al giornale: La Propaganda

Vicaria Vecchia a Forcella N. 24 2.º p

Abbonamenti sostenitori il doppio

L'Ufficio è aperto tutte le sere dalle 19 alle 21

## La Camorra in Tribunale

### Conferenza Merlino

Domani sera alle ore 20 avrà luogo, nella sala della Sezione Socialista, una conferenza privata del compagno Avv. Saverio Merlino, sul tema:

**Il significato del processo Casale**

La sede della Sezione è in via Vicaria Vecchia, 24. La conferenza sarà gratuita.

### Il sistema Casale e le sue peripezie

Come ogni delinquente che si rispetta, l'on. Casale ha un sistema; ma come succede più spesso ancora ai delinquenti, il suo sistema minaccia di naufragare.

Il sistema dell'on. Casale consta di due parti. Si dimostra con la prima che le divagazioni finanziario-amministrative, imputate all'onesto gentiluomo, vanno messe invece a carico del suo degno d'Amelio; con la seconda, che l'on. Casale è inseguito soltanto da « voci » e non da fatti specifici. Veramente queste « voci » formano un coro più possente di quello dei demoni danteschi; ma l'on. Casale non ha opinioni in fatto di armonie. Egli suona bensì il pianoforte; ma in senso metaforico.

Quanto alle « voci » l'intemerato cittadino ha le sue buone ragioni per credersi tranquillo. Ammetterete che nessuno di quelli che hanno avuto rapporti d'affari con il Bajardo dell'Avvocata siano tanto gonzi da venirvelo a dire. Se l'on. Casale è infatti convinto di aver soltanto navigato sui bordi verduggianti del Codice Penale, i suoi colleghi d'affari possono anche avere delle opinioni geografiche un po' meno rassicuranti. Hanno o non hanno essi perpetrato una violazione di confine? Ecco il dubbio hamletico. Non è facile, quindi, indurli a riferire avventure di viaggi di contrabbando e pirateria. Le audacie canoniche, in fatto di Codice Penale, dell'onorevole Casale, diciamo francamente, non sono di tutti!

Ora ecco come il « sistema Casale » comincia a rovinare.

E non è il D'Amelio segretario e gestore d'affari dell'on. Casale? Il De Martino aveva detto che la voce pubblica lo affermava. E dagli con questa « voce pubblica! » E venuto però ieri l'altro il D'Ambrosio e l'ha confermato in modo preciso e categorico. A lui personalmente consta che il D'Amelio abbia sbrigato faccende finanziarie per conto del Casale. Usciamo dunque dall'ambito della « voce pubblica » e quello che tutta Napoli sa, finalmente lo sa anche il Tribunale!

Il maresciallo Palmieri in mezzo a molte reticenze almeno una cosa l'ha detto. Sì; il D'Amelio è segretario del Casale! La cosa consta al Comando dei Carabinieri. E non è uno stinco di santo questo D'Amelio. La Polizia dovette negargli un permesso d'armi, perchè ne aveva saputo di amenissime sul conto dell'integerrimo segretario. Pare che ci fosse di mezzo anche un procedimento per l'ammonizione. Il segretario non voleva far sfigurare il « principale »: questi doveva essere ammonito dal Nicotera, e lui, più modesto, dal pretore di Stella. Arcades ambo.

Ora la rara modestia dell'on. Casale gli proibisce d'ammettere che abbia dei segretari. Il D'Amelio? Si tratta d'un « amico »... che lo coadiuva... per compiere delle buone opere. Ha avuto mai da fare con la Polizia il D'Amelio? L'on. Casale è prudente e si limita a rispondere che « non è stato mai condannato ». Così dice la fedina criminale ufficiale. E che fa, il D'Amelio? L'impiegato municipale: lo sa tutta Napoli! (Le faccende costoro le sa sempre tutta Napoli). Anzi

è uno zelante impiegato. Per fare il più grande bene che può al Municipio... si limita ad andare in ufficio il 27 del mese. In fondo, meglio che ci vada un giorno solo. Ognuno fa il bene come può. Così l'on. Casale imitasse il suo segretario, rispetto al tempo che dedica a Napoli!

La prima parte del « sistema Casale » non ha dunque avuto fortuna. Voglia o non voglia, la croce del D'Amelio il Casale dovrà sopportarla. Ci resti inchiodato su.

E veniamo alla seconda parte del sistema. Schiacciato dalla forza delle cose, l'on. Casale non ha osato negare che tutta la sua opera di « uomo politico » si limita a quella d'un ingegnoso e multilaterale mezzano di affari. La questione, rispetto a lui, si è semplificata, quindi, così: esige o no, il Casale una senseria per gli affari che sbriga, avvalendosi della sua qualità di « uomo pubblico »?

Sappiamo che questa domanda, la risposta alla quale costituirà il cavallo di battaglia della parte civile, muoverà il riso a più d'uno dei nostri lettori, vittima più o meno dichiarata della mediazione del Casale e dei suoi innumerevoli segretari, faccendieri, reclutatori d'affari e via dicendo. Pure occorrerà pigliarla sul serio innanzi al Tribunale, perchè la coscienza del giudice è legata dall'ossequio dovuto alle forme legali. Molte cose curiose avvengono in Napoli e chi sa che un giorno non ci converrà di discutere seriamente, senza mandare al diavolo gli allegri contraddittori, se l'altro onorevole collega del Casale, l'ineffabile don Gennarino Aliberti sia anche lui una persona rispettabile. Vedrete che ci sarà qualche burlone che lo preterderà!

Ad ogni modo le cose si mettono molto male per il galantuomo dell'Avvocata.

De Martino afferma che il Casale difende presso il governo e fa ottenere il sussidio ad una Società senza materiale, scadente, rovinata e mezzo fallita. Il fatto è chiaro e patente; pure il Casale protegge la Società. Perché? E c'è bisogno di spiegare se in questo o quel luogo, su questa o quella redazione di giornali, ricevette in questo o quel giorno, venti o trenta mila lire? Quando si difende una società di questo genere, la prova della corruzione (— che del resto potrebbe risultare dalla semplice confessione del colpevole, e in nessun altro modo—) è sottintesa nella cosa. Credete che i tribunali francesi ebbero bisogno di prove più esaurienti per condannare gli imbroglioni del Panama? Se il Casale non l'ha fatto per quattrini, perchè mai avrebbe difeso questa società?

D'Ambrosio prova che per adempiere ad un incarico ricevuto dalla Provincia lui, D'Ambrosio, non ha speso che una ventina di lire. Casale, per lo stesso incarico, nella stessa circostanza, ne ha speso mille!! Le novecento e ottanta lire di differenza in tasca a chi son finite? Ah, latifondista, latifondista, come fai sfigurare i tuoi feudi con relativa casa palazzata!

Gallini, un altro deputato, dice preciso e netto che il Tajani, certo in grado di saperle certe cose « non più di un anno addietro— mi raccontava di avere appreso come fra l'on. Casale ed il Municipio di Napoli esistesse questa specie di rapporto: che cioè quando i creditori del Comune si presentavano alla cassa o agli uffici si sentivano quasi sempre rispondere che i mandati non erano pronti. E allora c'era chi suggeriva: *andate dall'on. Casale, fatevi fare una raccomandazione con o senza un compenso e sarete pagati.* Così difatti avveniva. Questo discorso io avrò riferito a qualcuno e mi ha procurato il piacere di questa chiamata ».

Il Gallini è un uomo d'onore ed una persona estranea agli intrighi di Napoli. La sua precisa e categorica deposizione taglia le corna al toro. Disinteressato Casale, tu hai contro di te le tue opere. Perchè resisti ancora?

La prova dunque che il Casale piglia denaro per prestar favori è già uscita dal pubblico dibattimento. Per quanto strano e ridicolo possa sembrare il tentativo di provare una cosa nota a tutta Napoli, pure non è male che la prova sia venuta. Questo benedetto uomo ne ha fatto tante che sarebbe stato strano se non l'avessimo colto con le mani in pasta. Ed il processo non è finito ancora e le più atroci verità non sono state ancora intese. Debbono ancora parlare Alfazio e Carmine Senise. Quando essi l'avranno fatto—se ne avranno il coraggio—la *debacle* del Casale sarà irrimediabile.

### Alla 9ª Sezione Udienza del giorno 27

#### Aspettando

Al solito, già prima delle undici, il pretorio è discretamente affollato: gente al banco della P. C., gente al banco della difesa, gente al banco della stampa, ma tanto gli avvocati della P. C. e della difesa quanto i rappresentanti della stampa non sono ancora tutti al loro posto.

L'on. Casale si fa — contrariamente alle sue abitudini — ancora attendere, ma a supplirlo sta, intento nella lettura del giornale del cuore — *ca va sans dire, il Mattino* — il segretario d'Amelio: fra gli spettatori, accanto alla balaustrata, già custodita dalle guardie della squadra politica, l'on. Roberto Mirabelli. Intanto, cominciano ad entrare gli avv. Sandulli e Cocchia e l'on. Spirito: il nostro Serena sta già al suo posto e conversa in commovente accordo col sig. de Angelis della squadra politica.

Finalmente anche il querelante entra e dopo poco l'usciera annunzia l'entrata del Tribunale.

#### L'udienza è aperta

Il Presidente pronunzia le sacramentali parole e scuote il campanello.



Sono circa le dodici: il pubblico entra con la solita ressa ed insieme entra l'on. Ciccotti.

Avv. Sandulli — Dichiara che gli consta che l'incartamento relativo al D'Amelio si trova nell'Archivio di Stato e prega quindi il presidente di non rivolgersi più, come propose ieri, alla sezione Stella e fa noto poi al Tribunale che la somma delle spese sostenute pel viaggio del Casale ammonta Lire 1500. Invita quindi la P. C. a presentare il certificato legale.

Il Presidente dice che le rogatorie sono pronte ma dietro raccomandazioni della P. C. si deve rimandare a più tardi la discussione in proposito.

Avv. Cocchia — prega il Presidente di sentire per oggi il teste Arturo Labriola.

Si fa venire avanti il

Maresciallo Vincenzo Palmieri

On. Ciccotti — Ieri — mentre si toglieva la seduta mi — si riferì che il maresciallo Palmieri abbia detto: io non son venuto qui a difendere i nemici delle istituzioni! Questa nota tornerà ormai con troppa insistenza in questo processo perchè io possa astenermi dal rilevarla per la se-

conda volta, con la speranza di non doverla rilevare ancora. Noi siamo qui per vedere se c'è un corrotto fra i rappresentanti del popolo. Questo fatto, come ogni altro, avrà le sue conseguenze politiche, ma ciò non implica che esse si debbano far valere come un equivoco o come una bassa speculazione per traviare la verità. Quali che sieno le mie opinioni politiche, mi piace rammentare la parola del re che solo un mese addietro diceva: che ognuno faccia il suo dovere. E in questo possiamo convenire tutti, specie quando si tratta di cose di giustizia.

Avv. Cocchia — Domanda il confronto del maresciallo Palmieri col maresciallo Guglielmini.

Il Presidente lo rimanda a più tardi.

Avv. Cocchia — Ricorda il Palmieri di essere stato punito disciplinatamente?

— Sì, fui punito per infrazioni alla disciplina non ledente l'onore del militare tanto vero che dopo fui mandato alla legione a Roma ed ora comando la stazione di Terni ch'è una delle più importanti.

Avv. Lucci — Fa rilevare che ora il confronto Guglielmini-Palmieri s'impone.

Il Presidente — Prima del confronto, vuole spiegare al teste quel che il collega Guglielmini ha detto in tribunale, cioè che il Palmieri arrestò un renitente per guadagnarsi il premio e che fu in seguito a questo che il Casale lo fece punire.

Mar. Palmieri — Ricorda l'on. Casale in quale epoca egli fece punire il Palmieri?

On. Casale — Non ricordo l'epoca con precisione.

Mar. Palmieri — Il fatto del renitente andò così. Questi era venuto alla caserma dei Carabinieri dell'Avvocata per far fare la copia di due piante della caserma per conto del proprietario di essa ed in quell'occasione mi disse di avere il casato di Miccio ed anche il nome che ora mi sfugge. Allora ricordandomi che un Miccio con quel nome era renitente di leva glie lo dissi ed egli non lo negò, aggiungendo di essersi presentato al consiglio di leva alla Prefettura, accompagnato dall'on. Casale. Domandai in seguito al capitano Pucci destinato a quel servizio alla Prefettura se veramente il Miccio si era presentato e ne ebbe risposta negativa. Rimproverai il Miccio d'avermi detto una menzogna ed egli si scusò dicendomi di essersi presentato al Distretto Militare ove io lo accompagnai per verificare se era vero, perchè mi aveva già una volta ingannato. Ma al Distretto non trovai traccia di presentazione del Miccio e fu allora che lo arrestai. I miei superiori giustamente mi punirono perchè io non l'avevo arrestato prima e la punizione fu giusta ed io l'accettai con riverenza. Il mio trasloco dalla sezione Avvocata a quella di San Giuseppe avvenne per ragioni di servizio. Solo dopo otto mesi, l'on. Casale per questo fatto mi denunciò ai miei superiori quando io mi trovavo già alla sezione San Giuseppe. Ed io credo che la denuncia ebbe origine dall'aver io fatto traslocare dalla pretura Avvocata un vice-cancelliere, certo Capobianco.

On. Casale — Contesta il fatto. Avvenuto l'arresto del Miccio mi recai alla Prefettura e sporsi reclamo sul detto arresto al consigliere delegato



signor Cataldo. Dopo di che nessun passo ho mai dato contro il maresciallo Palmieri ed il fatto del trasloco del vice-cancelliere Capobianco mi è del tutto estraneo. E esso invece dovette esser prodotto da reclami della popolazione.

Mar. Palmieri — Ciò che dice l'on. Casale non è vero. Perchè se egli mi avesse denunciato, al